



Paolo Attivissimo, classe 1963, è il cacciatore di bufale più conosciuto in Italia. Scrittore, giornalista e traduttore informatico e scientifico. È autore o coautore di 18 libri d'informatica divulgativa. È stato lui a creare il Servizio Antibufala che ha avuto oltre 9 milioni di visitatori. Ha scritto anche il libro "Luna? Sì, ci siamo andati!", dedicato alle risposte alle tesi di complotto intorno agli allunaggi. Fino al 2016 è stato presidente del Cicap Ticino, associazione che studia i presunti fenomeni paranormali e le affermazioni pseudoscientifiche.

L'INTERVISTA

Per anni è rimasto negli scaffali dei libri mai tradotti in italiano. *The Last man on the Moon* (L'ultimo uomo sulla Luna) dell'astronauta Eugene Cernan, scomparso nel gennaio del 2017, colui che ha messo il cartello stop alle passeggiate sul nostro satellite naturale, è ora finalmente disponibile. A curarlo sono stati Paolo Attivissimo e Diego Meozzi per le edizioni Carta Bianca. In particolare, cacciatore di bufale ed esperto della disinformazione, ne ha curato la terminologia tecnico spaziale, mentre Meozzi ha cercato di rendere comprensibili i molti riferimenti culturali statunitensi.

Attivissimo, è stato difficile curare un volume del genere? «Diciamo pure che la prosa di Eugene Cernan è ricca, schietta e potente, con molti riferimenti culturali nazionali che non sempre hanno un equivalente italiano. Non è stato facile, ma il lavoro di Diego Meozzi è stato fondamentale. Alle difficoltà di traduzione consuete, in questo caso, si sono aggiunte quelle della terminologia tecnica. E' stato comunque una sfida entusiasmante che mi ha dato l'occasione di riascoltare, con la memoria, la voce dell'ultimo uomo sulla Luna e di rendergli onore».

Da quale episodio comincia il racconto?

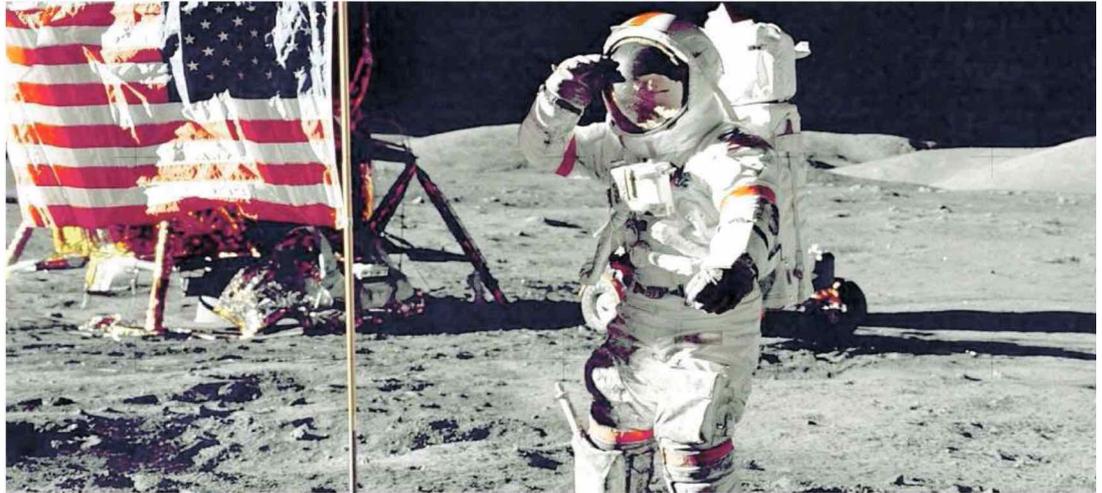
«Formalmente parte da The Fire. L'incendio per anomalia per chiunque lavori alla Nasa, anche oggi: il rogo della capsula spaziale Apollo dentro la quale perirono tre suoi colleghi e amici astronauti, Grissom, White e Chaffee, il 27 gennaio 1967, durante quello che doveva essere un collaudo di routine a terra. Mancavano solo due anni alla scadenza definita dal presidente Kennedy prima di essere assassinato, e il veicolo spaziale era un disastro. La tragedia obbligò la Nasa a riprogettare tutto daccapo. Ci riuscì, ma quelle tre vite, insieme alle altre perse per l'esplorazione spaziale, furono un sacrificio indelebile».

Due parole su Eugene Cernan...

«Una carriera formidabile: pilota di caccia per la Marina statunitense, ingegnere aeronautico, astronauta con tre voli spaziali, di cui due verso la Luna. Come persona, altrettanto formidabile: un grande narratore, capace di incantare con i suoi modi d'altri tempi, a volte un po' dissonanti rispetto a quelli di oggi, con quei suoi valori semplici ma profondi e la sua inconfondibile, giocosa galanteria. Figlio della Guerra Fredda e di un'epoca in cui gli slogan positivi e patriottici si potevano dichiarare senza esi-

Cronache dallo spazio

Il libro dell'astronauta che chiuse l'epopea delle missioni Apollo è stato finalmente tradotto in italiano da Diego Meozzi e dal debunker Paolo Attivissimo che ne ha curato la parte tecnica: «Sfida entusiasmante»



Eugene Cernan, quelle ultime orme sulla Luna

Nella foto piccola, a destra, il debunker e cacciatore di bufale Paolo Attivissimo che ha curato la traduzione della parte tecnica del libro



In alto, Eugene Cernan a passeggio sul suolo lunare. Sopra, davanti al razzo Saturno V. Era nato nel 1934 a Chicago, nell'Illinois

INGEGNERE E PILOTA, SCOMPARSO NEL 2017, ERA NATO IN ILLINOIS IN UNA FATTORIA DOVE NON C'ERA L'ENERGIA ELETTRICA

zioni e imbarazzi». È vero che nacque in una fattoria dove mancava perfino la corrente elettrica?

«Sì. Era il 1934 e nell'Illinois rurale era normale. La sua vita era costellata di contrasti come questo: da una fattoria senza elettricità alla Nasa. Cernan sottolineava spesso l'enormità del progresso che aveva vissuto e l'ottimismo che questo gli infondeva. Se uno come me è riuscito ad andare sulla Luna, diceva, cos'è che non puoi fare tu?». Lei anni fa lo ha conosciuto personalmente, che idea si è fatto dell'uomo e dell'astronauta?

«Se dovessi scegliere un solo aggettivo: incommensurabile. Una di quelle persone che se si impegna a fare una cosa, la farà sicuramente e

che è assolutamente affidabile. Incommensurabile anche nella sua fede religiosa, alla quale si è affidato tante volte. Perché la tecnologia è una bella cosa, ma quando sali in cima a 3 mila tonnellate di propellente altamente infiammabile e le accendi hai bisogno tutto l'aiuto, naturale e soprannaturale. Valore, onore, patria non si discutevano. Però la battuta tagliente che ti spazzava era sempre in agguato: qualche parolaccia gli scappò anche durante le missioni spaziali, in diretta mondiale, e le sue ultime parole segrete sulla Luna furono, per così dire, colorite. A me è rimasta impressa soprattutto la sua energia, la sua voglia di condividere con tutti la propria esperienza unica e di incoraggiare a osare im-

Innumeri



1934

L'astronauta nasce vicino Chicago in Illinois, nella sua casa non c'era la luce

12

Il numero degli astronauti che sono scesi sulla Luna, Cernan fu l'ultimo

1972

La Nasa chiude un'epopea, l'ultima missione selenica è quella dell'Apollo 17

prese potenti». Il dettaglio umano di Cernan sulla Luna.

«Verso la fine della missione, Cernan tracciò nella polvere lunare i inizioli di sua figlia Tracy. Nessuno lo vedrà mai, probabilmente ma resteranno lì per millenni, e lei e Tracy lo sanno ed è questo che conta, per loro». Lei è un cosiddetto debunker come si combatte il fenomeno delle fake news?

«Con fatica! Gli strumenti ci sono e sono a disposizione di tutti, ma c'è poca voglia di usarli. Io e i miei colleghi cerchiamo di sfruttarli di offrirci il più possibile e di spingere i meccanismi tecnici, politici e commerciali, spesso per nulla intuitivi, che stanno alla base dell'esplosione del fenomeno della malinformazione. Credo che sia un dovere civico tentare di contrastare questa marea di panzane che ci distrae dai veri problemi e ci fa fare scelte spesso disastrose autolezioniste».

Come viene trattata la scienza sulla stampa?

«Purtroppo sono tanti ad occuparsi di scienza, pochi quelli che fanno con competenza. E' assurdo, visto che viviamo in una società che dipende dalla scienza e dalla tecnologia. Ma la colpa è anche di chi affida incarichi a persone non preparate e pretende poi che si svolgano senza risorse e in fretta».

Cosa consiglierebbe ai suoi colleghi della carta stampata che debbono rincorrere i tempi di social?

«Primo, imparare bene l'inglese: tutta la comunicazione moderna è in questa lingua e non conoscerla significa tagliarsi fuori in partenza dalla conversazione. Secondo: imparare a usare gli strumenti di ricerca, che offrono possibilità di ricerca e di verifica straordinarie».

Due parole a chi ancora non crede che l'uomo sia sbarcato sulla Luna

«Le faccio dire direttamente Eugene Cernan: "Io la ci sono stato ho lasciato le mie orme, e quest nessuno me lo può togliere". Crede quello che volete: non cambierà i fatti».

Enzo Vitali
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FRASE PREFERITA: «SE UNO COME ME È RIUSCITO AD ANDARE LASSÙ COS'È CHE NON PUOI FARE TU?»

Post
Se in un video c'è il mosaico dei sentimenti

di
Andrea
Andrei

Se in un video c'è il mosaico dei sentimenti

video, che mettono insieme una manciata di foto prese casualmente dai profili dei due "festeggiati", si prestano a essere sempre commentati e arricchiti dall'esperienza di un'amicizia o di un amore reale. Come se rappresentassero un puzzle incompleto e per certi versi fuorviante di una relazione umana. Un puzzle che,

proprio in virtù di ciò che rappresenta, non può che essere completato da ricordi, da gesti d'affetto, da risate, liti, brindisi e momenti difficili.

Ecco, quei video-anniversari, nei quali a volte, paradossalmente, non compaiono quasi mai i diretti interessati, hanno in realtà una funzione importante: farci pensare ai sentimenti veri al di là di quelli virtuali. Farci riflettere sul valore stesso delle persone, che sono tanto altro e tanto di più di semplici profili su una piattaforma online. Farci ricordare che quando la luce dello schermo del smartphone si spegne, se ne accende un'altra, ben più luminosa, in grado di farci strada anche quando sembra davvero tutto troppo buio.

andrea.andrei@ilmessaggero.it